

» indiscreto a palazzo

I PARLAMENTARI PDL CONTESTATI A MONTECITORIO

L'ira degli «sbirri» su La Russa e Gasparri

■ Ha attraversato piazza Montecitorio per raggiungere le sigle sindacali del comparto sicurezza che protestavano a piazza Montecitorio contro i tagli ed è stato investito da un'ondata di fischi. È successo a Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl ed ex ministro della Difesa, che voleva dimostrare la sua solidarietà: quando è passato vicino allo striscione dei poliziotti legati all'Ugl sono partite le contestazioni più forti. Stessa sor-

te per Maurizio Gasparri. «Non sono così stupido da non sapere qual è il loro umore - ha detto La Russa lasciando la piazza - e come anche io sarei stato accolto, ma questo non mi impedisce di dire che hanno ragione e che quindi mi possono anche assimilare a chi vogliono, a questo governo, ma io sono dalla loro parte, anche a costo di farmi insultare. Se non fossi andato mi sarei sentito un vile e quella è la cosa peggiore».



SICUREZZA

Manifestazione contro i tagli Poliziotti ricevuti al Pirellone

I più originali sono stati i poliziotti dell'Ugl polizia di Stato. Che hanno manifestato indossando le maschere dei politici: Gianfranco Fini, Massimo D'Alema, Umberto Bossi e Irene Pivetti.

Tuttavia facevano parte di tutte le sigle sindacali della polizia di stato e penitenziaria - Siulp, Sap, Ugl, Consap, Sapaf, Sappe e Uilinsieme ai colleghi del corpo forestale dello stato e dei vigili del fuoco - e sono venuti da tutta la regione, con striscioni e bandiere, gli ope-

RICHIESTE

«Riforma necessaria anche in vista dell'impegno di Expo»

sicurezza, e un «sì» alla razionalizzazione della spesa e alla stabilizzazione dei precari. Anche in vista di Expo, che comporterà un grosso impegno in termini di sicurezza, poliziotti, forestali e vigili del fuoco hanno chiesto «un ammodernamento del

sistema, una riforma delle carriere e dei percorsi professionali» ma soprattutto la stabilizzazione dei precari «che permetterebbe una maggiore organizzazione anche del servizio, senza contare le tantissime fa-



PROTESTA Poliziotti mascherati da Bossi e D'Alema

ratori della sicurezza che ieri mattina, sotto Palazzo Lombardia, hanno manifestato chiedendo ai cittadini: «aiutateci a difendere la vostra sicurezza». Persino la Guardia di Finanza, per la prima volta, ha partecipato a un'iniziativa del genere usufruendo di un giorno di ferie.

Un presidio che ha fatto sentire la propria voce elencando le richieste con un forte «no» al governo allo spreco e ai tagli lineari alla

miglie in difficoltà».

Il presidente della Regione Roberto Formigoni ha ricevuto e incontrato una delegazione di rappresentanti delle sigle sindacali. «Il nostro Paese deve decidere una volta per sempre - ha dichiarato Formigoni su Twitter al termine dell'incontro - se il comparto della sicurezza è fondamentale e da tutelare per tutti i cittadini o se, invece, deve vedere prevalere la logica dei tagli lineari».



Le proteste

Poliziotti e avvocati in piazza: le toghe sfilano con una bara

Forze dell'ordine e avvocati, due proteste distinte ieri a Roma. Nel mirino da un lato i tagli della legge di stabilità e la riforma delle pensioni, dall'altro il riordino dei tribunali e la riforma della giustizia. Per le forze di polizia e il Cocer (che hanno organizzato manifestazioni anche in altre città) sembra esserci una disponibilità al confronto da parte del governo: una delegazione di sindacalisti è stata infatti ricevuta a Palazzo Chigi. Forti anche i toni della manifestazione nazionale delle toghe che hanno sfilato a migliaia (secondo una stima dell'Organismo unitario dell'avvocatura) con tanto di bara di cartone per dire che «la

giustizia è morta». Striscioni e slogan durante il corteo: «Chi uccide il diritto al processo uccide la democrazia», «Non cancellate il diritto alla difesa». I manifestanti, molti dei quali con indosso la toga, hanno messo al braccio anche una fascia tricolore con la stampa dell'articolo 24 della Costituzione, secondo cui tutti possono agire in giudizio. Al corteo hanno aderito anche molti giudici di pace. «Tra media-conciliazione obbligatoria, aumenti dei contributi unificati, filtri in appello e chiusura di circa 1000 uffici giudiziari - afferma il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla - fare un processo è diventato una corsa ad ostacoli».



La provocazione Il corteo «funebre» degli avvocati ieri a Roma



La protesta I sindacati insieme con le forze dell'ordine ieri davanti Palazzo Chigi per protestare contro la legge di stabilità



LA MANOVRA SCONTENTA TUTTI

Poliziotti e vigili in piazza

Fischi a La Russa: «Traditore»

Forze di polizia e di soccorso pubblico contro il governo
All'ex ministro dicono: «Non dire che è colpa di Monti»



LUCA SAPPINO
lsappino@pubblico.eu
[@lucasappino](https://twitter.com/lucasappino)

○○○ Vigili del fuoco, polizia, agenti penitenziari, guardie forestali. Ieri, in presidio sotto Montecitorio e nelle principali città del Paese, c'era l'intero comparto sicurezza. Le forze di Polizia manifestano contro la legge di Stabilità, l'ultima manovra del governo Monti. In particolare, contro l'aumento dell'età pensionabile "No ai nonni in divisa", hanno scritto sulle magliette.

Laura, una guardia forestale, dice: «Voi vi sentireste sicuri sapendo che a sorvegliare i carcerati e a spegnere gli incendi sono agenti ormai anziani, provati da decenni di servizio, svolto quasi sempre in condizioni di difficoltà, anche economica?». La risposta - è facile immaginare - è no. Riuniti dai sindacati di categoria, gli agenti aspettavano Mario Monti. Il presidente è passato una prima volta ma, scendendo velocemente dall'auto e entrando nell'auditorium Quirinetta, per partecipare ad un convegno, non ha neanche volto lo sguardo verso il presagio. Poi, però, ha acconsentito ad incontrare una delegazione. Eugenio Sarno, segretario generale Uil per la polizia penitenziaria, racconta: «Siamo usciti dall'incontro con il presidente Monti ancora più insoddisfatti di come siamo entrati». «Il presidente ha incontrato la nostra delegazione - dice Sarno, riconoscendo il merito - ma poi praticamente ha solo ascoltato le nostre parole, e non ci ha detto nulla». «Noi - continua Sarno - abbiamo ribadito che l'intervento del suo governo finirà per distrutturare l'apparato della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico del Paese». In particolare, spiegano in piazza i sindacati, il blocco del turnover significherà l'aumento dell'età media del perso-

nale in servizio: nel giro di due o tre anni, si stima, l'età media arriverà oltre i 50 anni. «A Monti - prosegue sempre Sarno, agente penitenziario in distacco sindacale - abbiamo sottolineato che, tra i tagli previsti dalla spending review e il blocco del turnover, le forze di polizia e le forze dell'ordine saranno presto in ginocchio». Fortuna quindi che il tema della sicurezza non è più priorità dell'agenda politica e dell'informazione.

Lontani i tempi in cui la microcriminalità (e con lei spesso il disagio sociale) erano emergenza nazionale, a cui bisogna rispondere con i militari nelle piazze. «Sarebbe molto difficile sostenere quelle campagne - confessa Paolo, anche lui agente penitenziario, ma in tribunali minorili -». Quando anche noi, in un compito così delicato, siamo costantemente sotto organico». Cosa vogliono vigili e poliziotti? Innanzitutto, vogliono indietro il loro voto. Quando si avvicina Ignazio La Russa, proprio da dietro lo striscione dell'Ugl, partono fischi e cori. «Buffone! Buffone!». L'ex ministro è costretto ad allontanarsi, tornando dentro il Parlamento. La Russa, però non si scompone e dichiara: «Non ho fatto come Monti, non sono scappato. Ho voluto avvicinarmi ai manifestanti, benché fossi certo - confessa - mi avrebbero riservato un'accoglienza dura, frutto della rabbia».

«Per la mia coscienza - aggiunge il coordinatore del Pdl - è impossibile non essere vicino e solidale, non solo alle Forze armate, ma anche alle Forze di polizia e della Guardia di Finanza». «Il governo - conclude - sappia che ci troverà sempre contrari a ogni attacco al comparto sicurezza».

La risposta arriva urlata dalla piazza. Uno dei poliziotti, da dietro lo striscione dell'Ugl, urla: «Sono come tutti gli altri. Si stanno nascondendo dietro il governo Monti, ma i veri protagonisti sono loro! Loro hanno preso per anni i nostri voti! Traditori!».



ieri a Roma e in altre città, i sindacati di Polizia, dei Vigili del Fuoco, degli agenti penitenziari e del corpo forestale, hanno manifestato contro la modifica dei requisiti di accesso al sistema pensionistico e la legge di stabilità. Cori e striscioni erano tutti dedicati al governo Monti. Ma la rabbia è esplosa quando in piazza sono arrivati La Russa e Gasparri. Su www.pubblicogiornale.it il video della contestazione



ooo
«L'incontro con Monti ci
lascia ancora più
insoddisfatti»

ooo
«Vi sentireste sicuri con
nonni e nonne in divisa?»
chiede Laura, forestale



{ La manifestazione } La protesta dinanzi alla Regione a Bari e in tutta Italia. Distribuiti centinaia di volantini: "Cittadini aiutateci"

"La sicurezza è un diritto che non si taglia". Gli operatori scendono in piazza

"Cittadini aiutateci a difendere la vostra sicurezza". Recitano così i volantini distribuiti ieri durante le manifestazioni che si sono tenute dinanzi alle sedi dei Consigli regionali di tutta Italia per protestare contro i tagli del Governo. A Bari in via Capruzzi c'erano le organizzazioni sindacali della polizia (Siulp, Sap, Ugl polizia di Stato e Consap) e poi ancora la polizia penitenziaria (Sappe, Fns-Cisl, Ugl penitenziaria) il corpo forestale dello Stato (Sapaf, Ugl Forestale, Fe.si.fo. Fns-Cisl), i vigili del fuoco (Fns-

Cisl, Conapo, Ugl Vv.F.9, il Cocer carabinieri, Cocer guardia di finanza, il Cocer Esercito, il Cocer Marina, il Cocer Aeronautica.

«La sicurezza è un diritto che non si taglia». Era il «grido» unanime per dire «basta agli sprechi di denaro pubblico pagati dai cittadini onesti, ai politici corrotti che usano le risorse pubbliche come beni di loro proprietà ed incapaci di realizzare il bene comune e l'interesse dei cittadini, ai tagli lineari alla sicurezza, alla difesa e al soccorso pubblico, al blocco dei turn over nel settore

della sicurezza, difesa, soccorso pubblico, al precariato nelle forze armate e nelle forze di polizia e vigili del fuoco e ai tagli di 20mila donne e uomini nelle forze armate». I rappresentanti della giustizia chiedono invece al Governo la razionalizzazione e la qualificazione della spesa pubblica per ottenere più sicurezza, difesa e soccorso pubblico, la revisione e l'ammodernamento dell'attuale modello di sicurezza difesa e soccorso pubblico anche mediante un'attenta analisi e una riorganizzazione degli attuali assetti orga-

nizzativi, funzionali e dei presidi territoriali, la riforma delle carriere, la stabilizzazione dei precari, e un immediato avvio della previdenza complementare del sistema delle relazioni e degli strumenti rappresentativi sindacali e soprattutto dei Cocer in linea con le decisioni e le norme europee». In altre parole gli operatori delle forze di polizia chiedono «rispetto, dignità e strumenti per continuare a servire i cittadini per garantire sicurezza, pace e condizioni migliori di vivibilità e di tutela dei territori».



“La sicurezza è un diritto che non si taglia”. Gli operatori scendono in piazza



“Cittadini aiutateci a difendere la vostra sicurezza”. Recitano così i volantini distribuiti ieri durante le manifestazioni che si sono tenute dinanzi alle sedi dei Consigli regionali di tutta Italia per protestare contro i tagli del Governo. A Bari in via Capruzzi c'erano le organizzazioni sindacali della polizia (Siulp, Sap, Ugl) polizia...

5 »

